

Le aree umide del Vallo di Diano – Rio Freddo e Le Cicogne

Autore – Dr.Agr. Giuseppe MORELLO

Presidente del Consorzio di Bonifica Integrale “Vallo di Diano – Tanagro”

Sala Consilina 09/09/2014

Il Consorzio di Bonifica Integrale Vallo di Diano e Tanagro, costituito con Regio Decreto del 21 marzo 1926, n. 1274, registrato alla Corte dei Conti il 22 aprile 1926 al registro 6 foglio 2116, ai sensi dell'art. 59 del Regio Decreto del 13.2.1933, n. 215, e dell'art. 16 della Legge Regionale del 25.2.2003, n. 4, ha personalità giuridica pubblica e rientra nell'ambito degli enti pubblici economici.

Il Consorzio esplica le funzioni ed i compiti che gli sono attribuiti dalle leggi statali e regionali, e tra l'altro provvede a:

- *la sistemazione e l'adeguamento della rete scolante, la captazione, raccolta, provvista, adduzione e distribuzione d'acqua ad usi prevalentemente irrigui, nonché la sistemazione, regimazione e regolazione dei corsi d'acqua di bonifica ed irrigui ed i relativi manufatti;*
- *la sistemazione idraulico agraria e la bonifica idraulica;*
- *la realizzazione di quelle azioni di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente ad esso affidate dallo Stato, dalla Regione e/o dalla Comunità Europea, secondo le indicazioni contenute nei programmi di tutela dell'ambiente;*
- *concorrere, anche attraverso appositi accordi di programma con le competenti autorità, alla realizzazione di azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque anche al fine della loro utilizzazione irrigua, della rinaturazione dei corsi d'acqua e della fitodepurazione, come previsto dal Lgs. 152/1999, art.3, co.6;*
- *la conclusione, su iniziativa della Regione o degli enti locali, di accordi di programma ai sensi del D.Lgs. 18.8.2000 267, art. 34, per la realizzazione in modo integrato e coordinato tra il Consorzio e gli enti locali di azioni di comune interesse e, comunque, per il conseguimento di obiettivi comuni rientranti nell'ambito delle rispettive finalità istituzionali;*

Il Consorzio gestisce una rete di canali di oltre Km 600. Tale rete di canali, insieme al fiume Calore-Tanagro costituisce l'ossatura principale della rete ecologica del Vallo di Diano. Il Vallo di Diano è segnato profondamente dai corsi d'acqua i quali danno pregio ecologico al territorio del Vallo di Diano. Da un lato è importante continuare nell'azione di tutela ambientale per conservare e migliorare i livelli ecologici dei corsi d'acqua, ma d'altro canto occorre individuare forme di gestione degli ambiti fluviali che consentano una larga fruizione alla popolazione del territorio e alle masse di turisti che oggi raggiungono i grandi attrattori culturali del territorio. A tal fine il Consorzio anni addietro ha dato avvio ad una vasta fase di progettazione e realizzazione di aree umide, quali nodi di pregio della rete ecologica e quali punti di maggiore attrattività, con valorizzazione della vegetazione riparia e la realizzazione di habitat graditi alla fauna tipica delle aree umide. Ad oggi di questo vasto programma di aree umide ne sono state attuate due, entrambe sul fiume Calore Tanagro.

La prima Area Umida, denominata Rio Freddo, è ubicata tra i territori di Padula, Sassano e Buonabitacolo, sul fiume Calore-Tanagro alla confluenza del Canale Peglio e del Canale Rio Freddo, ed occupa aree riparie. La particolarità di tale area è quella di unire ecologicamente il fiume Calore-Tanagro col la sorgente Rio Freddo, raggiungibile attraverso un tragitto pedonale di circa 60 minuti.

La seconda Area Umida, denominata Le Cicogne, è ubicata sempre sul fiume Tanagro, in località Mesole del Comune di Sala Consilina, luogo che da diversi anni si offre come punto di sosta e nidificazione della Cicogna Bianca.

Un ideale itinerario naturalistico unisce le due aree umide, capace di legare i valori delle distinte aree umide, quali elementi essenziali della più vasta rete ecologica del Vallo di Diano. Il Vallo di Diano è terra di acque e da queste acque si intende ripartire per lanciare una proposta di fruizione naturalistica in un contesto generale che tende a premiare e valorizzare il turismo verde.

La rete idrografica del Vallo di Diano è molto complessa a causa delle caratteristiche geomorfologiche del bacino e dei numerosi interventi antropici, che hanno prodotto una regolazione artificiale dei deflussi nella vallata.

Emerge con chiara evidenza che il bacino idrografico è caratterizzato da una brusca variazione delle pendenze di fondo delle aste della rete allorquando esse arrivano nella fascia pedemontana e valliva. Ciò da origine ad intensi fenomeni di trasporto solido e deposito nelle fasce pedemontane che comportano periodici interventi di manutenzione della rete di drenaggio. La criticità delle aste montane è accentuata dal regime idrologico di tipo torrentizio caratterizzato dall'alternanza di periodi limitati di deflusso e periodi lunghi di secca che favoriscono l'attecchimento ed il rapido sviluppo di vegetazione in alveo. La presenza della vegetazione costituisce un potenziale ostacolo al libero deflusso delle acque, da ciò discende la necessità di provvedere alla manutenzione programmata delle aste montane.

Dal punto di vista idrogeologico, sul versante orientale del Vallo di Diano, i Monti della Maddalena presentano un carsismo molto meno marcato di quello che caratterizza in maniera peculiare i monti del Cilento sul versante opposto della valle. I fenomeni carsici più importanti sono concentrati in due aree: le conche tettonico-carsiche di Mandrano, Mandranello e quelle di Magorno, Perillo e Spigno, che si ergono a quote vicino ai 1000 m s.l.m. rispettivamente alle spalle degli abitati di Padula e Montesano sulla Marcellana. Questi piccoli bacini muniti di inghiottitoi hanno caratteristiche idrogeomorfologiche analoghe al bacino principale che li contiene ed esercitano un ruolo fondamentale sulla circolazione idrica sotterranea. Infatti, molto probabilmente, alimentano in misura rilevante gli importanti gruppi sorgentizi della zona pedemontana nel territorio compreso tra i comuni di Padula e Montesano sulla Marcellana.

I Monti del Cilento, invece, con il Cervati e gli Alburni, costituiscono esempi notevolissimi di carsismo profondo fra i più importanti d'Italia. Il carsismo profondo ha riflessi importanti sulla circolazione idrica sotterranea che produce, di conseguenza, un allontanamento significativo della linea dello spartiacque sotterraneo da quello superficiale di difficile valutazione.

In particolare, si ritrova una zona caratterizzata da imponenti fenomeni carsici; come la fitta rete di grotte, tra cui le famose Grotte di Pertosa, che presumibilmente convogliavano le acque verso gli inghiottitoi (Crivie) presenti nei territori fra i Comuni di Polla e di S. Arsenio, scaricatori naturali del lago pleistocenico che occupava l'antica vallata. Alcuni di questi inghiottitoi sono ancora attivi ed in passato venivano utilizzati come scaricatori dell'acqua di mulini ad oggi in disuso. La notevole capacità idraulica degli inghiottitoi (pare che siano stati capaci di smaltire fino a circa 500 l/sec senza rigurgitare) permette di evidenziare il livello avanzato di carsismo in atto nel substrato calcareo e giustificare in parte l'assenza nella zona di Polla e S. Arsenio di manifestazioni sorgentizie importanti.

L'area umida Rio Freddo

Il tratto fluviale, denominato area umida Rio Freddo, risulta delimitato tra il ponte detto 'Ponte Fornino' nel comune di Padula e la confluenza tra il Calore e il Torrente Peglio nel comune di Buonabitacolo, per una lunghezza complessiva di circa 1.200 m. L'andamento altoplanimetrico nella zona di interesse è piuttosto regolare, in un territorio ubicato nella parte valliva del Vallo di Diano e del bacino idrografico di riferimento, caratterizzato da basse pendenze. La zona si presenta ad elevata naturalità con scarsa presenza antropica, almeno in una fascia di alcune centinaia di m dal tratto fluviale in questione. Partendo da ponte Fornino, l'alveo si presenta abbastanza ampio, con alveo di magra

centrale e savanella laterale. Proseguendo verso monte è possibile individuare una zona con sponde arginate in leggera curva verso destra e relativo materiale depositato in alveo.



Tratto arginato tra ponte Fornino e briglia sifonata

Il tratto descritto termina in presenza di una vecchia briglia in cls, totalmente sfondata e con discreto quantitativo di materiale lapideo depositato a valle della stessa. Appena a monte della briglia inizia un tratto fluviale caratterizzato da una zona umida ad alto pregio ambientale.



Briglia sifonata con materiale depositato a valle della stessa

Tale area risulta costituita da una fitta vegetazione, caratterizzata prevalentemente da specie ripariali autoctone dotate di una rilevante biodiversità, habitat ideali di specie faunistiche tipiche di tali ecosistemi fluviali. Tale zona interessa parte della savanella in sinistra idraulica e percorre l'alveo fino alla confluenza con il Torrente Peglio.



Area umida con folta vegetazione in sx idraulica

Tale fascia vegetazionale è compresa tra l'alveo fluviale propriamente detto e un canale parallelo in cls, sempre in sinistra idraulica, costruito dal Consorzio di Bonifica per convogliare parte delle acque del Peglio e renderle fruibili all'utilizzo a fini irrigui dei terreni limitrofi. Di particolare interesse risulta la paratoia in ferro, realizzata sempre dal Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano nel secolo scorso, ancora funzionante e che serve a immettere le acque del canale Rio Freddo nel Calore-Tanagro al termine del periodo irriguo e per tutta la stagione invernale.



Canale rio freddo tronco in cls, ad uso irriguo e paratoia di manovra sullo sfondo

L'area umida Le Cicogne

L'area umida Le Cicogne è situata ai margini del territorio comunale di Sala Consilina (ad ovest rispetto al centro abitato), in una zona pienamente agricola, pianeggiante, adiacente al Fiume Tanagro, raggiungibile mediante la strada provinciale SP330 che a sua volta sbocca sulla S.S. delle Calabrie (n. 19).



Immagine tratta dal sito Google earth. Vista aerea tridimensionale di una porzione di territorio del Vallo di Diano, nella quale è localizzata l'area d'interesse ricadente nel comune di Sala Consilina (SA).

Tale località, attualmente, riveste un ruolo di grande importanza per la presenza della cicogna che da oltre 20 anni vi nidifica, infatti, tale area vista in maniera più estesa, toponomasticamente, è stata rinominata Le Cicogne. L'area è quella che si sviluppa in corrispondenza del tratto fluviale del fiume Tanagro compreso tra il ponte S. Giovanni ed il ponte Mesole, ed interessa sia l'alveo fluviale, comprensivo dei piani golenali e delle arginature, che due aree limitrofe all'alveo di cui una posta in sinistra idraulica e l'altra in destra idraulica, entrambe interamente contenute nelle fasce di larghezza di 150 m misurate in direzione trasversale alla corrente e a partire dall'asse fluviale.

Catastalmente tale area è compresa nei Fogli di mappa nn. 9-15-16-20 del Comune medesimo, per un'estensione di circa 25 ettari di territorio, ad un'altitudine di circa 450 m s.l.m.

Da un punto di vista agronomico risulta essere una zona a vocazione agricola con predominanza di orientamenti produttivi a seminativi cerealicoli autunno-vernini ed erbai intercalari; notevolmente caratterizzata da frammentazione fondiaria con piccoli appezzamenti spesso incolti.



Foto dei campi coltivati presenti in destra idraulica.

Il biotopo della “Cicogna”, che comprende il tronco del fiume Tanagro che va dal Ponte San Giovanni al Ponte Mesole, si inserisce in un contesto fortemente antropizzato, in una zona centrale della pianura alluvionale del Vallo di Diano; in tale ambito esso costituisce una preziosa riserva di biodiversità animale e vegetale.

Il sito oggi costituisce una preziosa riserva naturale ad elevato valore biologico, suffragato da molteplici aspetti:

- è divenuto luogo di sosta e di nidificazione della Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) divenuta oramai specie protetta a causa della dipendenza di un tipo di habitat oramai minacciato;
- presenza di fasce di canneto lungo gli argini del fiume, ospitanti interessanti popolazioni ornitiche legate a tale ecosistema;



Canneti presenti lungo gli argini

- presenza di “garzaie” sulle isole di boschi di specie igrofile (*Saliceti* e *Populeti*), originatesi al centro dell’alveo a seguito del materiale sedimentatosi dal dinamismo fluviale;



Saliceti e populeti presenti sulle isole golenali

Nel nostro sito si rinvengono sia acque correnti che acque ferme marginali, pertanto, la vegetazione presente in alveo è alquanto diversificata.

Le specie che si rinvengono, sono le classiche idrofite che si rinvengono su substrati limoso-argilloso in acque fluenti o moderatamente stagnanti, quali: gamberana ottusa (*Callitriche obtusangolae*) che forma isole compatte di colore verde vivace, *Zanichella palustris*, alcune specie di brasca del genere *Potamogeton*, quali *P. lucens* spesso associata al millefoglio d'acqua comune (*Myriophyllum spicatum*).



Presenza di vegetazione acquatica a idrofite radicate.

Altre idrofite radicanti che ospitano le acque del Tanagro sul tratto Mesole sono la veronica acquatica (*Veronica anagallis-aquatica*), il sedano d'acqua (*Apium nodiflorum*) e la sagittaria comune (*Sagittaria sagittifolia*).

Vegetazione elofitica ripariale. Nel nostro sito tale cenosi si presenta molto densa ed estesa e i cosiddetti “canneti” rappresentano l'elemento vegetazionale dominante. Queste formazioni preludono le vegetazioni di transizioni e si presentano con popolamenti compatti anche di elevata statura (2- 2.5 m.).

Oltre alla cannuccia comune (*Phragmites australis*) si rinvengono associazioni con specie quali la mazzasorda (*Typha angustifolia*) e gramignone maggiore (*Glyceria maxima*). In genere sono

presenti anche sui tratti planiziali del fiume, visto l'abbondanza di canali e fossi dislocati sulla zona, coprono aree molto estese, costituendo una componente importante del nostro paesaggio vegetale.

L'elevato pregio naturalistico del luogo è dovuto alla presenza di alcuni consorzi ripariali pionieri, a struttura arbustiva e arboreo, formatisi sui greti sassosi e ghiaiosi e sui depositi di materiale che in alveo hanno originato isole allungate che hanno dato origine a vere e proprie boscaglie. Trattasi di aree golenali, aree esondabili interne all'alveo con una fitta vegetazione che hanno originato ambienti di elevato pregio naturalistico in grado di giocare un ruolo importante nella riduzione dei carichi di nutrienti trasportati dalle acque.

In tale contesto si rinvencono anche le famose "garzaie", cioè luogo in cui nidificano collettivamente le specie di Aironi (fam. Ardeidi) con abitudini coloniali. Diverse specie di Ardeidi, infatti, prediligono costruire i nidi molto vicini per indubbi vantaggi di ricerca di cibo, di difesa dai predatori e di successo della riproduzione.

La garzaia rinviene in tali contesti l'habitat ottimale, in quanto trova contesti di territorio limitato difficilmente accessibile, bosco umido e contesto paludoso con specie arbustive di salice e canneto.



Bosco di saliceto ospitanti garzaie.



L'area umida Le Cicogne, sia per la valenza naturalistica propria del luogo, sia per gli interventi realizzati dal Consorzio di Bonifica tesi ad assicurare una accessibilità in sicurezza con piccoli luoghi di sosta ed avvistamento, è oggetto di frequenti visite in particolare da parte delle scolaresche del Vallo di Diano.



